

## **LA PUBBLICA ASSISTENZA DI SIGNA: DALLA RIFONDAZIONE ALLA FINE DEGLI ANNI '80**

**di GIAMPIERO FOSSI**

*(Estratto dal Volume: "Cento anni di solidarietà - La Pubblica Assistenza di Signa" di B. Borsari; G. Fossi; M. Carrai - Ed. Masso delle Fate - Signa, 2009)*

### **Gli Anni Settanta**

Gli Anni Settanta hanno rappresentato per Signa uno dei momenti più interessanti e creativi della sua storia recente: in questo periodo si sono sviluppate dinamiche e strutture che hanno condizionato, in modo decisivo, l'attuale tessuto sociale signese.

La rifondazione della Pubblica Assistenza e della Filarmonica "Giuseppe Verdi", unitamente alla nascita del Gruppo Archeologico e del Corteo Storico della Beata Giovanna, segnavano una rinnovata voglia di fare che si intrecciava da una parte con i forti stimoli di rinnovamento politico che si concretizzavano con la nascita del giornale "Signa come" o con la nascita del collettivo studenti operai nella torre di Castello e dall'altra con la presenza di sacerdoti caratterizzati da una forte tensione sociale come don Armido Pollai a San Mauro o don Natalino Rossi nella parrocchia di Santa Maria in Castello.

Dopo il passaggio del fronte e la voglia di vivere che aveva accompagnato la ricostruzione e i primi Anni Cinquanta Signa aveva vissuto freneticamente il miracolo economico con una diffusa imprenditorialità capace di aggiungere nuove attività e nuovi rapporti di lavoro in una situazione dominata a lungo da poche, anche se ricche, produzioni industriali.

Le attività politiche e culturali si svolgevano generalmente nei diversi circoli controllati dai principali partiti del territorio che, nella loro rivalità, contribuivano sostanzialmente alla costruzione di un unico progetto sociale che vedeva nella passione politica e civile un comune collante di sviluppo.

A questo proposito è interessante ricordare come i due principali circoli presenti nel centro di Signa abbiano avuto una comune storia, a mio avviso emblematica, dello spirito operativo presente nei signesi. Il circolo "Donizetti", di orientamento comunista, e il circolo "La Terrazza", di orientamento democratico cristiano, videro le loro vecchie sedi, di cui erano tornati in possesso dopo la Liberazione, confiscate dallo Stato come beni del disciolto partito fascista, che se ne era appropriato durante il Ventennio. Dopo le prime proteste i soci dei due circoli si arriciarono le maniche ed in pochi anni, con il totale contributo economico e lavorativo dei soci, ricostruirono nuove sedi più grandi e più operative delle precedenti.

In una situazione comunque viva la terribile alluvione del '66 portò nuove condizioni e nuovi stimoli per i tanti signesi che non si accontentavano di vivere in un'unica dimensione privata.

Allo stesso modo, con lo stesso spirito unitario e con la stessa tenacia che avevano contraddistinto la ricostruzione dalle macerie, non solo materiali, della guerra, i cittadini di Signa affrontarono la furia delle acque e le emergenze che da questa derivavano.

A fronte dei gravi problemi sanitari connessi all'Alluvione c'è da ricordare il forte impegno dei medici condotti del territorio coadiuvati dalle suore e da molti cittadini che si mettevano volontariamente a disposizione in aiuto di chi aveva più bisogno.

Per molti quest'impegno si concretizzò nella costituzione di un gruppo di volontari che, forte dell'esperienza maturata nel '66, si offrì in aiuto all'attività della locale sezione della Croce Rossa Italiana.

## Verso la rifondazione

La presenza di volontari rappresentava per la sezione signese della Croce Rossa sicuramente un'importante risorsa in grado di alleviare la scarsità di mezzi e di risorse ad essa destinati dalla dirigenza fiorentina ma al tempo stesso costituiva un problema per una struttura centralizzata non ancora abituata al rapporto pratico operativo con il volontariato.

La sezione signese della Croce Rossa, collocata nei nuovi locali di piazza Cavour, aveva un'autoambulanza FIAT 125 guidata da Giovanni Ambuchi, un suo dipendente che svolgeva con attenzione il suo compito mantenendo cordiali rapporti con i volontari; il presidente della sezione di Signa era Del Taglia ma le sue funzioni erano relegate, dalla burocrazia fiorentina, ad un ruolo poco più che onorario.

In questo contesto la voglia di fare dei volontari veniva spesso castrata dalle rigide strutture burocratiche e dirigistiche della direzione della Croce Rossa di Firenze alla quale occorreva rivolgersi per qualsiasi iniziativa: anche gli interventi di ordinaria amministrazione o legati al semplice buon senso dovevano, sempre e comunque ricevere il benestare della sede centrale.

La situazione era chiaramente vissuta con disagio da coloro che si trovavano a prestare la loro opera e a donare il loro tempo senza vedere, in cambio, alcun riconoscimento della loro competenza e della loro capacità organizzativa sul territorio.

Nel 1971 Becagli, uno zio di Valpedo che aveva contribuito alla fondazione della prima Pubblica Assistenza, presente fra l'altro in una delle antiche foto del 1909, ricordando l'antico impegno in quella storica istituzione, andava a trovare i volontari della Croce Rossa nella loro sede proponendo spesso la ricostituzione di un'associazione autonoma di soccorso a Signa nel ricordo di quanto era stato fatto prima dell'avvento del fascismo.

Nella discussione generale che si stava sviluppando intorno alla creazione di una nuova associazione di soccorso in Signa fu da qualcuno accarezzata anche l'idea di una affiliazione alla Misericordia, presente fra l'altro a Lastra a Signa ed a S. Mauro, ma la maggioranza di chi sarebbe di questa stato fondatore preferì pensare ad una pubblica assistenza anche nel ricordo di una ferita ancora aperta causata dalla soppressione della stessa in epoca fascista.

Il radicamento dell'Associazione fondata dal dottor Bolognini nella popolazione di Signa era ancora profondo ed i più anziani fra i signesi quando sentivano passare la Croce Rossa dicevano che era passata la Pubblica Assistenza. Questo indurrà in errore anche un grande conoscitore di Signa come Arnolfo Santelli, presidente della Pro Loco, che nella sua guida "Le Signe e i loro dintorni" definisce come della Pubblica Assistenza il servizio di autoambulanze signese.

Motivi storici accompagnati dalla volontà di accogliere fra i volontari non solo i cattolici praticanti, come stabilito negli statuti della Misericordia, portarono verso una scelta che, anche in seguito, si sarebbe mostrata più vicina al comune sentire della gente di Signa che, fra l'altro, non amava certo il "fare come alla Lastra".

La presenza fra i soci di molti cattolici e di democristiani ben schierati riusciva comunque a non far sentire nel paese la Pubblica come un'associazione della sinistra.

A fronte di una situazione ormai matura e ad una volontà abbastanza chiara si tenne, fra una ventina di volontari una riunione presso l'antica trattoria del Rospo. Il titolare di quello storico esercizio era infatti tra i promotori di una rifondazione della vecchia Pubblica Assistenza e nel primo consiglio sarebbe entrato come socio fondatore suo XXX Nannucci Nilo.

La volontà di procedere nella fondazione di una nuova associazione era ormai più che manifesta: restavano da risolvere problemi vitali come quello della sede, del presidente, dei mezzi.

Per l'acquisizione del primo mezzo fu determinante il rapporto con la Pubblica Assistenza Humanitas di Scandicci, presieduta allora da Mario Del Ventisette.

L'Humanitas di Scandicci era allora percepita come una delle associazioni più forti nel campo del soccorso, nell'immaginario di molti era considerata addirittura in grado di competere con la stessa Misericordia di Firenze, e nei fatti il continuo aggiornamento e la dinamicità del suo rapporto con le istituzioni e con i volontari ne sottolineavano la forza. L'attenzione verso esperienze francesi aveva, già nel 1972, portato le autoambulanze dell'Humanitas ad avere il medico a bordo.

Nel ricordo dei primi fondatori della Pubblica Assistenza signese l'incontro avvenuto proprio con Del Ventisette, forse il Sabato Santo del 1972, a margine di un consiglio dell'Humanitas ricordato, nell'immagine percepita dal gruppo di Signa, come la riunione di un piccolo Consiglio Comunale. In quel frangente la delegazione signese poté mostrare soltanto il possesso di tanta buona volontà e una forte determinazione nel fare: elementi che furono prontamente accettati dall'associazione di Scandicci che offrì, in prestito, un furgone FIAT 238 già attrezzato ad autoambulanza. Questo mezzo che durante la sua lunga utilizzazione a Signa mantenne sempre, serigrafate nei vetri posteriori, le insegne dell'Humanitas fu poi, diversi anni dopo, riscattato dalla Pubblica Assistenza. La condizione necessaria per ottenere in prestito quel mezzo era chiaramente la regolare istituzione dell'associazione: Mario Del Ventisette offrì anche una prima bozza di statuto che, sottoposta ad analisi e discussione, divenne poi la base del primo statuto della rifondata Pubblica Assistenza.

Dopo pochi giorni tredici volontari firmarono l'atto notarile che sanciva la rinascita della Pubblica Assistenza; avrebbero voluto firmare anche Alessio Beconi e Dario Fossi ma la minore età non li permise di partecipare ad un atto che, insieme agli altri, avevano fortemente voluto.

Il 21 marzo 1972, davanti al notaio Pietro Filardi, a Firenze, in via Venezia, 4, si costituì la nuova associazione alla presenza dei soci che avrebbero da quel momento dato vita al primo consiglio.

Leggendo i nomi dei primi soci si nota come questi rappresentassero uno spaccato completo della realtà sociale signese:

Rolando Mannelli, medico; Gianfranco Barsanti, medico; Mario Venturi, impiegato comunale; Giulio Calamai, artigiano; Andrea Boretti, bancario; Dino Pandolfini, impiegato; Riccardo Giolli, autista; Marco Cambi, artigiano; Nilo Nannucci, commerciante; Carlo Tomberli, commerciante; Franco Manetti, autista; Robero Manetti, artigiano; Roberto Bardazzi, autista.

I soci fondatori furono anche i primi componenti del Consiglio e, con il loro versamento di 1.000 lire a testa, costituirono il capitale sociale della costituita "Società di Mutuo Soccorso Pubblica Assistenza Signa"; le cariche sociali furono subito distribuite con Rolando Mannelli che assunse la carica di presidente affiancato da Gianfranco Barsanti e da Dino Pandolfini nel ruolo di vice presidenti. Forte della sua esperienza di funzionario del comune di Signa Mario Venturi fu indicato come segretario, affiancato nel suo compito da due vice nelle persone di Roberto Manetti e di Andrea Boretti. Calamai Giulio ebbe il comando dei militi, affiancato dal vice Franco Manetti. Il consiglio era completato da Milo Nannucci, cassiere; Marco Cambi, provveditore; Roberto Baldazzi, addetto ai donatori di sangue; Carlo Tomberli, responsabile degli ambulatori medici; Riccardo Giolli, addetto ai servizi di ricreazione e iniziative sociali.

Come primo presidente fu eletto Rolando Mannelli, medico storico di Signa da sempre impegnato in attività culturali e sociali di ogni tipo, che raccolse da subito un'adesione incondizionata da ogni socio. L'elezione di un presidente di orientamento cattolico, Mannelli

era stato fortemente impegnato nella Democrazia Cristiana signese avendo assunto fra l'altro il grado di vice comandante militare del locale Comitato di Liberazione Nazionale sotto le insegne del suo partito, in un'associazione solitamente con caratteristiche laiche non creò in Signa alcuno stupore. I primi soci ed i primi volontari si muovevano infatti in una visione che, già da allora, aveva la forza di tenersi al di là delle divisioni partitiche o ideologiche nel nome del bene comune di Signa e dei Signesi. Nella rifondata Pubblica Assistenza c'erano Comunisti, Democristiani, Socialisti, Laici e senza partito che vedevano nell'associazione un luogo in cui mettere da parte ogni divisione per svolgere insieme una funzione di soccorso sanitario a servizio di tutti i cittadini indipendentemente da colori politici o religiosi.

Nel ricordo di Rolando Mannelli l'episodio che, da piccolo, gli aveva fatto conoscere la Pubblica Assistenza: il funerale del dottor Bolognini. Vedendo l'omaggio dei molti cittadini e delle bandiere alla salma del primo fondatore dell'associazione si instaurò da subito nel futuro presidente l'immagine di un'organizzazione ben radicata nel popolo e capace di interpretarne i sentimenti e la voglia di fare.

Con questo ricordo Mannelli dette subito un taglio estremamente dinamico alla Pubblica Assistenza mettendone in evidenza la coesione e la capacità organizzativa; dopo i primi giorni di attività sembrò chiaro a tutti come questa nuova realtà si stesse affermando e rappresentasse nei fatti la più efficace organizzazione del soccorso presente nel territorio signese.

### **La sede di via Nova, i primi mezzi, le prime strategie operative.**

La prima sede della Pubblica Assistenza fu individuata all'interno di un fondo che il Comune di Signa aveva preso in affitto pochi anni prima per collocarci, in un momento di grande espansione scolastica, dovuta sia all'immigrazione dalle regioni meridionali che da quello allora definito come "Baby Boom", per collocarci una succursale della scuola media. Trasferite in locali più adeguati le aule scolastiche, questi spazi venivano, sino al 1972, utilizzati dal Comune per varie funzioni amministrative e come sede del patronato scolastico che presto verrà spostato in una sala adiacente alla struttura della Mensa scolastica di via Ferroni.

In una situazione di carenza cronica di spazio la nuova destinazione data a questi locali sottolineava ancora con più forza la volontà unitaria dell'Amministrazione Comunale nel venire incontro alle esigenze di un'associazione di cui, da subito, se ne leggeva l'importanza.

Il sindaco di allora, Enrico Bigalli detto il "Neca", insieme alla sua Giunta, seguì con grande interesse la nascita della Pubblica Assistenza e consigliò la partecipazione all'associazione ad alcuni consiglieri provenienti dal suo partito: il Partito Socialista, che si unirono nell'attività ai simpatizzanti del Partito Comunista, della Democrazia Cristiana e degli indipendenti attivi al di fuori del giro dei partiti.

Gli ambienti messi a disposizione dal Comune non rappresentavano certo quanto di più adeguato ci si potesse aspettare ma con attenzione i vari spazi furono attrezzati creando, autarchicamente e in breve, il principale sito sanitario del territorio. Un'autoambulanza sempre pronta a partire ed un pronto soccorso ben attrezzato erano pronti, in ogni momento della giornata a svolgere le loro funzioni.

Le strutture un po' arcaiche della vecchia Croce Rossa, che aveva la sede nella principale piazza del paese, sembrarono ben presto inadeguate e la stessa vettura Fiat 125, che fungeva da ambulanza, sembrava essere sovrastata dall'imponenza del furgone FIAT 238 utilizzato, con i suoi ampi spazi nei quali potevano trovare posto, accanto al trasportato, i familiari e più barellieri, dalla Pubblica Assistenza. La seconda macchina che verrà acquistata non molto

tempo dopo avrebbe mostrato, nella sua stessa scelta, tutta l'aggressività della nuova associazione. Come vettura adatta ai viaggi più lunghi fu infatti acquistata una Citroen DS: una macchina di lusso, dall'aspetto quasi avveniristico che, fra i cittadini di Signa, destò non poca ammirazione. La nuova autoambulanza venne acquistata con il contributo di Rita Brogi su sollecitazione della nipote Rina: una volontaria della prima ora che non poté figurare fra i fondatori della Pubblica Assistenza, nonostante che molte riunioni organizzative fossero state fatte proprio a casa sua, per motivi puramente diplomatici in quanto ancora responsabile e delegata al volontariato per la Croce Rossa di Signa.

Grazie a questa vettura poterono essere effettuati viaggi di lunga percorrenza che, oltre ad offrire un servizio estremamente importante per tutta l'Area Fiorentina, permisero l'ingresso di risorse finanziarie da investire per il rafforzamento dell'Associazione. Marco Nannucci partecipava a molti di questi viaggi che si spingevano sino alla Sicilia, alla Puglia, al Friuli: Monfalcone, Comiso, Napoli, Savona, Reggio Calabria rappresentano solo alcune delle località in cui si spingevano gli equipaggi della Pubblica Assistenza. Viaggi lunghi venivano attuati anche per il trasporto di chi necessitava il servizio di emodialisi che, nella carenza di strutture adeguate, dovevano essere accompagnati anche sino a Volterra.

Sulla piazzetta, situata in un angolo della vecchia via dell'orto, ribattezzata pochi anni prima via Nuova, si aprivano due grandi porte da garage dalle quali si accedeva in una grande sala capace di contenere sino a 4 ambulanze; questo spazio veniva utilizzato anche come sala riunioni e come spazio adibito ai corsi di pronto soccorso. All'interno della sede si accedeva tramite uno stretto vicolo, coperto da una tettoia in plastica, chiuso da un piccolo cancello e sormontato da un'insegna luminosa. Una porta in ferro faceva accedere ad un corridoio dove veniva appeso l'ordine di servizio con i turni dei volontari. In questo grande cartellone bianco il mese veniva suddiviso in settimane, giorni ed ore per essere riempito con le varie disponibilità. Delle volte restavano degli spazi vuoti che venivano prontamente occupati con ulteriori turni di volontariato. Di fronte al cartellone il vero cuore dell'associazione: il centralino. Nel centralino si ricevevano le telefonate delle emergenze, si restava in contatto, via radio, con i mezzi in uscita ma soprattutto si programmavano le attività sanitarie sia nel breve che nel medio periodo e si chiamavano autisti o barellieri per le ulteriori emergenze che si presentavano. Per molti anni il ruolo di "centralinista" fu tenuto da Dante Grassi che con la sua presenza contribuì non poco alla fidelizzazione verso l'associazione dei molti giovani che avevano il turno o che, semplicemente, si affacciavano per passare qualche ora. Un ampio corridoio centrale rappresentava il principale luogo di incontro e di attesa per chi doveva svolgere il servizio in attesa di una chiamata. L'arredo di questo era costituito da sedie, tavolini e da alcuni distributori automatici. Da questo corridoio si aprivano diverse sale funzionali sia per il soccorso che per il ritrovo di soci e volontari. Un piccolo pronto soccorso era collocato vicino alle porte dei garage; sulla stessa parete si aprivano le camere, per i volontari che facevano il turno di notte, ed una saletta per riunioni.

Di fronte, oltre il centralino, i bagni, la camera per il medico di guardia (le camere verranno previste con l'istituzione del servizio di Guardia Medica) e la saletta con la televisione. In fondo al corridoio, in uno spazio esterno coperto e circondato da pareti e coperture provvisorie in plastica, una sala, usata soprattutto dai più giovani, con calcino, flipper, juke boss.

Gli spazi ristretti avevano però una grande utilità sociale in quanto obbligavano i volontari ad un rapporto molto diretto fra loro permettendo, nel reciproco scambio di racconti e di esperienze, la nascita di vere amicizie. Numerose le solide amicizie nate in quegli ambienti, numerose le coppie che si sono formate nella comune passione per l'associazione e per il soccorso. Anche lo scambio di competenze avveniva spesso con un passa parola fra volontari

nel quale i più esperti formavano i nuovi arrivati sulle varie tecniche di soccorso o semplicemente su come si usavano gli strumenti dell'ambulanza.

### **L'organizzazione dei primi servizi, il superamento delle difficoltà.**

Lo svolgimento dei primi servizi era fortemente condizionato dal numero non certo elevato dei volontari ed in attesa di una più massiccia adesione, che si sarebbe presto verificata, molti servizi, soprattutto quelli più urgenti venivano effettuati grazie alla reperibilità di molti artigiani e commercianti che non esitavano ad abbandonare il loro lavoro per correre ad effettuare i vari interventi. In questo contesto va ricordato come diversi industriali mettessero a disposizione, per le emergenze, i propri dipendenti. Molte volte Marco Cecchi, che aveva il negozio in via Roma, o Dario Fossi, che allora lavorava in officina col padre, chiudevano bottega per correre su di un'ambulanza. Anche durante la notte il soccorso veniva sempre e prontamente assicurato: era stata infatti attivata una deviazione del telefono dal centralino sino alla casa di Primo Barneschi, giardiniere e storico autista degli scuolabus, che offriva piena disponibilità ad interrompere il suo riposo notturno per chiamare i volontari che si erano offerti per quel turno di servizio. Fra la chiamata ricevuta da Primo e l'arrivo dell'ambulanza passavano al massimo dieci minuti in quanto autista e barellieri avevano già predisposto un loro preciso piano d'azione per raggiungere velocemente l'ambulanza adibita alla partenza.

Chi abitava più lontano arrivava alla sede in auto o in moto mentre i più vicini si precipitavano sull'emergenza anche a piedi; mi piace ricordare Nazzareno Bertini che da Castello arrivava correndo in via Nuova in meno di due minuti.

In questi momenti iniziali, caratterizzati da mancanza di risorse economiche, non era facile il rifornimento di carburante alle autoambulanze: la grande disponibilità di Nello Calzolari, gestore del vicino distributore Shell, permise pagamenti a lunga scadenza che risultarono utili soprattutto alla luce dell'allora cronica mancanza di liquidità.

La vera ricchezza dell'Associazione era dovuta all'iscrizione di sempre più soci che venivano ricercati fra la popolazione un po' da tutti i volontari ma anche da addetti, come Luigi Landi e Mila Corradini, che si dedicavano con grande impegno a questo compito.

Le tariffe associative, veramente basse, garantivano ai soci la piena gratuità delle prestazioni e permettevano di partecipare attivamente alla vita della Pubblica Assistenza anche con diritti attivi nei confronti dell'elezione del Consiglio prevista ogni due anni.

Altre risorse venivano trovate con la disponibilità a viaggi lunghi, anche per servizi ospedalieri, con i servizi nelle varie manifestazione sportive, negli stadi o nell'autodromo del Mugello e con donazioni che, giorno dopo giorno, mostravano il volto generoso e solidale di Signa. La disponibilità di istituti bancari fu chiaramente fondamentale per l'acquisto di nuovi mezzi; fra questi è opportuno ricordare l'attenzione mostrata verso la Pubblica Assistenza dall'allora Cassa Rurale e Artigiana di Signa, attuale Banca di Credito Cooperativo, e del suo presidente Cesare Parretti.

La fidelizzazione di Signa alla sua "Pubblica" si manifestò sin dai primi giorni della sua rifondazione ma, oltre ad un passaparola positivo fra chi, nel bisogno, ne aveva conosciuto l'efficienza, manifestazioni di vario genere contribuivano a portare attenzione su questa nuova realtà signese. L'inaugurazione di una nuova autoambulanza creava attenzione e movimento in tutto il paese con la presenza del Sindaco, di autorità religiose, civili e militari oltre naturalmente alle "consorelle" che venivano ad onorare il nuovo mezzo.

Come può essere ricostruito dalle foto scattate in tali manifestazioni la cerimonia iniziava con il ricevimento e la registrazione delle associazioni ospiti che, al loro arrivo venivano salutate con un un incrocio di bandiere. Attraverso via Roma veniva esposto uno striscione di

benvenuto: nel luglio del 1977, in occasione dell'inaugurazione di un nuovo FIAT 238, che sarebbe stato chiamato S 5, io stesso contribuì a ridipingere lo striscione, probabilmente già usato in passato, nel quale era scritto: *“La P. A. di Signa saluta le consorelle”*. Termini arcaici come “consorella”, “milite” o “militessa” venivano ben accolti anche in momenti di grande rinnovamento culturale in quanto sentiti dai volontari come parte integrante e rituale di uno stesso principio di appartenenza.

Dal luogo di ritrovo partiva poi un corteo, a piedi, destinato a raggiungere la piazza della Pieve da Don Adolfo Ciampi dove il nuovo mezzo, adornato con il tricolore, veniva benedetto dal Pievano.

Talvolta una corona di alloro veniva portata in corteo e deposta davanti alla lapide dei caduti nell'ultima guerra. Dopo la benedizione ed i discorsi ufficiali si formava una colonna di autoambulanze che, con le sirene spiegate, attraversava ogni angolo del paese ricordando a tutti, anche oltre il momento del bisogno, la presenza nel territorio di una realtà come quella della Pubblica Assistenza.

Delle volte veniva offerto a chi veniva da lontano il pranzo preparato nella cucina attrezzata dalla Pubblica Assistenza; in passato pensava a tutta la ristorazione il volontario Nilo Nannucci.

### **Gli anni dell'affermazione e della crescita.**

I primi anni “eroici” furono costellati da difficoltà ma al tempo stesso rafforzati dalla soddisfazione di riuscire ottimamente a svolgere un ruolo delicato come quello, in un momento caratterizzato nel paese da una certa polemica politica, di associazione unitaria posta al di sopra di ogni fazione, dove avversari, che si fronteggiavano magari in partiti opposti, qui lavoravano insieme nell'unico interesse della salute dei cittadini di Signa. Soddifazione era anche quella di vedere il costante aumento dei servizi e la capacità di fronteggiare, nel breve periodo, anche le emergenze più difficoltose.

Sempre sotto la presidenza di Rolando Mannelli avvenne il cambio di amministrazione nel comune di Signa con il nuovo sindaco, Stefano Pieracci, che collaborò pienamente ad un ulteriore e più moderno progresso nei servizi offerti dalla Pubblica. Fra gli assessori scelti da Pieracci per far parte della propria Giunta era presente, fra gli altri, il Roberto Manetti, già ricordato come socio fondatore della Pubblica Assistenza: la sua presenza a fianco del Sindaco rafforzò in senso ancora più operativo il legame dell'Associazione con il Comune.

Le conoscenze dirette di Manetti permetteranno all'Amministrazione Comunale di muoversi con accortezza nei confronti di problematiche questioni sanitarie e amministrative che si stavano muovendo in quegli anni intorno a tutta la riorganizzazione della salute pubblica.

Di questo periodo, grazie al determinante intervento del Comune, l'istituzione di un servizio di Guardia Medica con la presenza in sede di medici a rotazione capaci di sostituire, nei giorni festivi e durante le notti, i medici condotti che in passato provvedevano, a loro spese, a coprire le loro eventuali assenze.

Per l'occasione fu acquistata la S 4: una FIAT 500 gialla addobbata con croce tricolore e con lampeggiante blu da emergenze da usare per accompagnare il medico di guardia sul luogo di chiamata. Per svolgere questo servizio restavano durante la notte in sede sempre due volontari con il compito di autista per il medico o di centralinista per accogliere le chiamate sulla seconda linea telefonica istituita per questo scopo. All'876777, utilizzato per i servizi di autoambulanza e a cui la notte rispondeva sempre Barneschi, si unì l'876555 dell'emergenza medica.

La nascita di questo nuovo servizio segnò una data storica per la Pubblica Assistenza in quanto, per la prima volta, si avviò una collaborazione con la Misericordia di Lastra a Signa. Prendendo a modello l'iniziativa signese il sindaco di Lastra a Signa, Gerardo Paci, iniziò un intervento analogo nel suo comune che dopo poco tempo si concretizzò con la creazione di un servizio associato intercomunale gestito, a mesi alterni, sia dalla Pubblica Assistenza che dalla Misericordia. Alle rivalità classiche esistenti fra Pubbliche Assistenze e Misericordie si univa, nelle Signe, una rivalità fra Signa e Lastra talmente forte da affondare le proprie origini nei secoli e niente avrebbe mai potuto far pensare ad un'attività comune fra realtà comunemente ritenute avversarie. Il comune spirito di solidarietà e la comune volontà di lavorare per il bene dei propri cittadini sono riuscite, in questo caso, a superare ogni tipo di ostacolo; da allora le collaborazioni si sono ampiamente allargate e sono riuscite ad ottenere per tutti gli abitanti delle Signe sempre più servizi.

Di fronte alla monumentale facciata delle scuole elementari di Signa fu presentata la terza ambulanza: un furgone Wolkswagen giallino indicato con la sigla S 3. Anche in questa occasione, dove per l'acquisto fu fondamentale l'intervento economico della banca locale, la partecipazione della cittadinanza fu imponente e vide la stessa piazza Michelacci gremita di sostenitori di quella che ormai era diventata la più forte associazione del territorio signese.

Nella primavera del 1976 quando l'Italia fu scossa dalla terribile notizia del terremoto che aveva colpito il Friuli la solidarietà signese trovò il suo naturale luogo di incontro presso la sede della Pubblica Assistenza. Nel garage e nei corridoi di via Nuova cominciarono ad essere raccolti indumenti e materiali di ogni genere da inviare ai terremotati: in pochissimo tempo fu organizzata una colonna di aiuti, accompagnata da un'autoambulanza, che raggiunse le zone colpite dal sisma. Nelle foto di quei giorni si vede una moltitudine di volontari impegnati nella scelta e nell'imballaggio di quanto era stato raccolto. I mezzi, camion e furgoni, furono prestati da ditte di Signa e trasportarono una grande quantità di aiuti che furono depositati su dei vagoni ad Osoppo. L'autoambulanza guidata dai volontari della Pubblica Assistenza, la S 2, prese servizio presso il locale ospedale dove svolse numerosi interventi. Anche Lastra a Signa aveva effettuato una raccolta di aiuti per il Friuli ma, per motivi di carattere probabilmente burocratico, la Misericordia non poté partire: a livello privato, con un loro furgone, un gruppo di volontari lastrigiani si aggregò alla colonna signese per recapitare soprattutto i beni maggiormente deperibili e quelli di più immediata necessità.

Il 14 maggio del 1976 il comune di Signa preparò un documento nel quale si richiedeva l'autorizzazione per far accedere questa colonna nelle zone terremotate:

*“Si chiede che le persone e i mezzi sottoelencati, provenienti dal Comune di Signa (Firenze), siano autorizzati a prestare soccorso nella zona terremotata di Osoppo (UD), recando vestiario, generi alimentari, materiale sanitario, ecc.”<sup>1</sup>*

Di seguito venivano indicati i mezzi, con i relativi autisti, che avrebbero fatto parte di quella colonna e i volontari a bordo dei vari mezzi.

Per il Friuli partirono i seguenti mezzi:

OM Lupetto, guidato da Dario Fossi;

FIAT 238, guidato da Marco Nannucci;

OM Lupetto, guidato da Arnaldo Del Guasta;

Wolkswagen, guidato da Giuliano Morelli;

FIAT 662, guidato da Franco Manetti;

Peugeot 504, guidato da Franco Rossi;

FIAT 238, guidato da Massimiliano Marcucci.

---

1 ASCS, Lettera del Comune di Signa, 14 maggio 1976



Facevano parte del gruppo di intervento signese anche: Carlo Tomberli, Andrea Boretti, Alessio Beconi, Ugo Frosini, Simonetto Simoni, Maurizio Migliore, Piero Pandolfini, Giuseppe Di Nardo, Francesco Lolli, Antonio Campani, Roberto Marceddu e Schauer Luca. Pochi anni dopo, nel 1980, un'altra terribile calamità colpì il nostro paese: un terremoto, dagli effetti ancora più disastrosi di quello del Friuli ridusse ad un cumulo di macerie tutta l'Irpinia. Anche in questo caso una colonna di 12 mezzi organizzata dalla Pubblica Assistenza si precipitò nel luogo della tragedia portando immediato soccorso alle popolazioni colpite. Memorabili le foto dell'autoambulanza S2, guidata perlopiù da Paolo Fiaschi, in mezzo alla distruzione delle città irpine.

Questo periodo è segnato anche dall'accoglienza offerta dalla Pubblica Assistenza nei confronti di associazioni signesi di stampo sia sociale che sportivo.

Importante è stata la collaborazione con la locale sezione dell'AVIS (Associazione Volontari Italiani del Sangue ) che, trovandosi in un prolungato periodo di crisi, trasse dal suo rapporto con la Pubblica nuova linfa per rilanciare la propria attività di donazione. La sezione dell'AVIS di Signa era storicamente, a livello provinciale, dopo quella di Firenze, la più antica e, sotto la guida del suo presidente, Leone Leoncini, si ricostituì prontamente richiamando i vecchi donatori e allargando la propria base a molti volontari della Pubblica. I prelievi venivano effettuati talvolta in delle autoemoteche o nella stessa sede di via Nuova; il vicino Bar Mauro era generalmente utilizzato per la colazione da chi aveva, a digiuno, offerto il proprio sangue.

A livello sportivo Libero Sarchielli collocò la sede della società di atletica leggera, da lui fondata, nella sede della Pubblica Assistenza mettendo il logo della società di volontariato sulle divise degli atleti. Il discobolo di Mirone e la Croce tricolore della Pubblica distinguono ancora oggi la partecipazione di sportivi signesi nelle varie manifestazioni di atletica. Da questa base e con il sostegno di sempre più consistenti partecipazioni, attinte fra i volontari, nel 1984 fu possibile inaugurare, presso lo Stadio del Bisenzio, una moderna pista d'atletica con relativi spogliatoi. Sotto la spinta delle buone prestazioni che gli atleti italiani ottenevano nelle competizioni internazionali molti giovani si iscrissero a questa associazione e nello stadio del Bisenzio, perfettamente attrezzato inizieranno a svolgersi meeting di atletica di una certa importanza.

Pochi anni dopo anche la società Canottieri Le Signe, di Giorgio Pippucci collocò la sua sede in via Nuova. Dalla navigazione nei laghi dei Renai agli interventi sul fiume Arno il canottaggio cominciava allora, era il periodo degli Abbagnale, ad essere intensamente praticato anche a Signa.

All'interno della Pubblica Assistenza si sviluppò, guidato da Roberto Gelli, anche il primo gruppo di Judo del territorio signese; questa rappresentò a lungo l'unica disciplina orientale praticata nella nostra zona.

Più interne all'associazione attività teatrali di vario genere impegnarono per anni i volontari della Pubblica Assistenza.

Tutto questo movimento, nonostante lo spazio angusto, portava ogni sera decine e decine di signesi nella sede favorendo la crescita di dialogo e di scambio fra cittadini appassionati magari di cose molto diverse ma uniti in un confronto ed in una coabitazione che presto avrebbe dato non pochi frutti.

Un elemento non secondario di questi anni era rappresentato dal rapporto con le altre associazioni e con l'ANPAS che poteva portare a scambi di conoscenza e a partecipazioni su progetti per la realizzazione dei quali la Pubblica Assistenza di Signa, ultima nata fra le altre storiche istituzioni, non era ancora in possesso della necessaria esperienza. Oltre al positivo e determinante rapporto con l'Humanitas di Scandicci furono cercati contatti visibilità

praticamente ovunque partecipando a manifestazioni anche lontane. Le pareti e gli armadi della Pubblica sono pieni di diplomi ricevuti con la partecipazione a manifestazioni o come gruppo più numeroso o come gruppo proveniente da più lontano: Savona, Genova, Parma, Ancona sono soltanto alcuni dei luoghi in cui l'associazione di Signa ha reso visibile la sua immagine.

La partecipazione all'ANPAS, e più specificamente all'Unione Regionale delle Pubbliche Assistenze Toscane, che aveva sede inizialmente a Viareggio ed in seguito a Firenze, era garantita da Marco Nannucci: l'unico consigliere con la tessera della Democrazia Cristiana in una struttura regionale generalmente spostata a sinistra; questo a riprova di una particolare anomalia signese che ci vede spesso indipendenti rispetto agli schemi tradizionali della politica nazionale. In ambito ANPAS Signa era considerata quasi una mosca bianca democristiana anche per la presidenza di Rolando Mannelli da sempre schierato con la DC. In realtà Signa non era in questo campo né Comunista né Democristiana: semplicemente i Signesi della Pubblica lasciavano da una parte le loro appartenenze politiche per svolgere, nel volontariato, un'unica attività, al di sopra dei colori, a servizio della salute di tutti i cittadini. In questo periodo le associazioni di volontariato iniziarono ad assumere, in collaborazione con le regioni ruoli un tempo spettanti allo Stato. La stessa Croce Rossa si trovò alla fine degli Anni '70 privata di molti dei suoi tradizionali poteri.

### **La nuova sede**

Dopo alcuni mandati il presidente Mannelli lasciò il suo incarico ed al suo posto fu eletto Andrea Nepi: il presidente della nuova sede.

Da sempre gli spazi ottenuti dal Comune in via Nuova venivano ritenuti preziosi ma largamente insufficienti allo svolgimento completo delle attività necessarie alla vita di una pubblica assistenza. Con l'Amministrazione Comunale erano iniziate delle verifiche su eventuali spostamenti che però avevano dato scarsi risultati. Fu durante il mandato del sindaco Andrea Bertini che venne presa in esame la struttura degli ex macelli comunali ormai abbandonata da anni.

La Pubblica Assistenza rappresentava ormai la principale associazione di Signa: quasi la metà della popolazione signese ne era socia e chiunque volesse parlare di qualcosa di positivo presente a Signa non poteva fare a meno di parlare di questa importante realtà del volontariato.

Il 20 maggio del 1986 il giornalista Stefano Cecchi dava della Pubblica Assistenza di Signa, sulle pagine de "La Nazione", un'immagine forte e positiva che rappresentava poi il comune sentire che si avvertiva in Signa sulle attività che giorno dopo giorno venivano svolte.

*“7000 soci, oltre 100 volontari che si alternano in servizio questa è l'Associazione di Pubblica Assistenza di Signa. Profondamente radicata nel tessuto sociale della zona sono le cifre a dare un'impronta chiara alla rilevanza dell'associazione. Soltanto nello scorso anno sono stati 1561 i servizi effettuati con un chilometraggio di 51.721 Km. Percorsi. Di questi 496 servizi ordinari, 35 servizi notturni, 5 servizi fuori zona. Per incidenti 81 servizi e 33 per infortuni. Per emodialisi, cure fisiche, visite specialistiche, manifestazioni sportive, 955 interventi. Una zona di utenza che, oltre tutto il territorio signese, comprende zone limitrofe con punte sino a Poggio alla Malva.”<sup>2</sup>*

---

2 S. Cecchi, *Pubblica Assistenza, nuova sede*, in *La Nazione*, 20 maggio 1986.

Stefano Cecchi continuava però il suo articolo evidenziando le problematiche relative alla realtà di una sede non più sufficiente allo svolgimento delle funzioni, sempre più specialistiche, che una moderna struttura di soccorso avrebbe dovuto avere. Il trasferimento della sede si completò durante l'Amministrazione del sindaco Mario Zanobini, un dottore signese che in gioventù aveva effettuato molti turni di Guardia Medica presso la Pubblica Assistenza.

Di fronte ad una grande folla il presidente Andrea Nepi, insieme al Sindaco, alla Giunta di Signa ed all'onorevole Tommaso Bisagno, che in quella legislatura ricopriva l'incarico governativo di Sottosegretario alla Difesa, prese possesso dei locali degli ex macelli che presto verranno trasformati, con tettoie ed ampliamenti esterni, in quelli che saranno gli spazi occupati attualmente. Anche in questa occasione si ripeté il consueto rituale con l'arrivo di ambulanze da paesi vicini, e con una benedizione degli spazi da parte del Pievano Don Adolfo Ciampi. La Filarmonica di Signa "Giuseppe Verdi" diretta da Francesco Giovagnoli accompagnò tutta la manifestazione.

In quest'occasione venne inaugurata anche una nuova ambulanza con funzioni importanti che facevano presagire ulteriori interessanti sviluppi. Il nuovo mezzo, donato dalla Cassa Rurale e Artigiana di Signa, era un FIAT Ducato Centro Mobile di Rianimazione e sarebbe diventato presto uno SPAMU (Servizio Pubblica Assistenza Medico d'Urgenza).

Le Autoambulanze, negli anni erano state completamente sostituite da mezzi più moderni ed efficienti e lo stesso parco macchine aveva assunto una certa consistenza. Con una nuova sede ed una struttura societaria i programmi cominciarono ad essere sempre più ambiziosi e, nel novembre del 1987, fu segnata una data veramente storica: iniziò il servizio di ambulanza attrezzata con medico a bordo. La cosa comunque più particolare era comunque data dal fatto che questo intervento veniva realizzato in completa sinergia con la Misericordia di Lastra a Signa. Dopo l'importante collaborazione messa in atto con la Guardia Medica queste due associazioni così diverse e, nell'opinione di molti, divise da grande rivalità davano vita insieme ad un servizio che, negli anni, avrebbe salvato la vita a migliaia di cittadini delle Signe. Racconti leggendari su corse fra ambulanze per prendere lo stesso ferito si sprecavano nei racconti fra militi e spesso venivano raccontati episodi, in realtà mai avvenuti, con storie raccapriccianti. A titolo esemplificativo può risultare curiosa la storia di un mitico incidente a Brucianesi, una frazione del comune di Lastra a Signa ma da sempre considerata dai Signesi come parte del proprio territorio, nel quale erano state avvertite le due associazioni che, incrociandosi a Ponte a Signa, dettero vita ad una vera e propria gara, vinta grazie a scorrettezze e scorciatoie pericolose da un'ambulanza di fronte alle maledizioni ed agli impropri dell'equipaggio dell'altra.

Fantasie a parte i cittadini delle Signe accolsero con molto favore l'annuncio di un pieghevole congiunto che recitava sotto il titolo "Costruire insieme per le stesse finalità":

*"La Misericordia di Lastra a Signa e la Pubblica Assistenza di Signa dal 1 novembre 87 operano in collaborazione nelle Signe per un servizio di ambulanza attrezzata con medico a bordo. Le unità mobili di soccorso risponderanno ad ogni chiamata di emergenza sanitaria. Questo nuovo servizio tende a modificare il concetto del trasporto con l'ambulanza all'ospedale, portando tutte quelle attrezzature di rianimazione pronto soccorso ed il medico verso il luogo dove si manifesta l'emergenza sanitaria. Il servizio di emergenza per il momento attivato in fase sperimentale si svolgerà dalle ore 8.00 alle ore 20.00 tutti i giorni e verrà svolto a mesi alterni da una singola associazione che opererà nei due comuni"*

Nei due territori comunali operavano dunque insieme sia gli SPAMU della Pubblica Assistenza che i CEMM della Misericordia: molti dei giovani medici in servizio su questi

mezzi sono diventati oggi specialisti affermati come Alessandro Lombardi, Sergio Buricchi, Lorenzo Mecocci, Giuseppe Di Nardo, Giorgio Corti, Ivano Monciatti.

In questi anni anche la protezione civile, che in modo spontaneo aveva operato con efficienza, in più di un'emergenza nazionale, si era organizzata a Signa con alcuni mezzi, il primo un Ford Transit, ed aveva iniziato ad intervenire in aiuto del Comune, con il quale era stata stipulata una convenzione, di fronte anche a piccole emergenze come nevicate o problemi del fondo stradale. Grazie ad una donazione di Andrea Boretti la Protezione Civile fu dotata di una roulotte. In seguito un carrello e una tenda ne aumentarono le dotazioni e permisero l'attuazione di un primo campo in Umbria.

Molto attivi in questo settore di attività: Enrico Drovandi, Maurizio Bencini, Enzo Jannuzzi, Alessio Beconi, Alessandro Fois e Dario Fossi.

La presidenza Arnaldo Del Guasta segnava il riconoscimento di un volontario che sin dai primi anni si era mosso con estremo equilibrio riuscendo sempre a favorire la più ampia partecipazione di soci e volontari. Pronto a partire di fronte ad ogni emergenza, presente in sede per fare gruppo anche con i volontari più giovani. Sotto la sua presidenza la sede della Pubblica Assistenza assumeva il ruolo, non solo di centro operativo per le emergenze mediche ma anche di luogo di incontro aperto a tutti i cittadini di Signa. Proprio lo spirito di gruppo e la grande apertura che da sempre ne aveva caratterizzato l'azione portarono in quegli anni a sensibili aumenti nella partecipazione alle attività da parte dei volontari. La passione comune e l'amicizia rappresentavano il punto di forza in cui si riconosceva tutta l'associazione e che spingevano sempre in una continua voglia di fare.

Memorabili e degne di citazione le feste al campo sportivo che in poco tempo riuscirono ad affiancarsi, se non a superare per il forte spirito unitario, le più collaudate feste dell'Unità, organizzate dal Partito Comunista, e dell'Amicizia, organizzate dalla Democrazia Cristiana. Queste feste, che rappresentavano soprattutto un momento operativo e di incontro fra volontari portavano, oltre ad un ulteriore rafforzamento dello spirito di gruppo, risorse abbastanza importanti dal punto di vista economico.

Mentre le cucine e gli spazi riservati ai giochi tradizionali e al ballo funzionavano a pieno ritmo, lo spazio dello Stadio del Bisenzio veniva attrezzato con esposizioni commerciali di ogni tipo, dando spazio soprattutto alla presentazione di vetture, da parte delle concessionarie di zona. A fianco di questa attività gare di gimkana automobilistica, organizzate da Roberto Gelli, attiravano a Signa molti appassionati.

Le attività che colpivano maggiormente e che caratterizzavano queste feste erano rappresentati da grandi concerti, capaci di riempire le tribune dello stadio, dove in una decina di anni si sono susseguiti cantanti e gruppi musicali di chiara fama. Zuccherò Fornaciari, Riccardo Cocciante, I Cugini di campagna rappresentavano in quegli anni nomi storici per la musica leggera italiana e la loro presenza a Signa, con tutte le difficoltà legate all'organizzazione dell'evento e all'ingaggio degli artisti, mostravano un chiaro segno della capacità organizzativa della Pubblica Assistenza. Certi nomi, solitamente irraggiungibili, davano la loro adesione a cifre accessibili grazie a contratti fatti firmare prima della loro partecipazione al Festival di San Remo dopo il quale le loro canzoni avrebbero ricevuto un maggior successo e quindi un maggior valore di mercato. In modo particolare viene ricordato il concerto di Riccardo Cocciante che trovò, all'ultimo momento, non pochi problemi nel montaggio del palco e nell'approvvigionamento della necessaria energia elettrica. Un viaggio da ditte conosciute nel Valdarno permise il reperimento del generatore e del trasformatore necessari per l'allacciamento ENEL. Gravi problemi anche la sera del concerto con una pioggia battente che sembrava impedire uno spettacolo che comunque avrebbe dovuto essere

pagato: una schiarita, pochi minuti prima dell'inizio, permise di salvare la serata arrivando ad un sostanziale pareggio, con addirittura un utile di 1.000 lire.

I periodi "più artigianali" della Pubblica Assistenza vengono riassunti in una lunga lettera, scritta in stampatello, da Dante Grassi, storico centralinista e cuore dell'associazione per quasi un ventennio.

In quello che voleva essere un saluto ed un commiato da quella che per lui era stata una vera ragione di vita, ricostruiva, con la precisione di cui era stato capace nello svolgere le proprie funzioni, la sua partecipazione ai valori ed alla vita della Pubblica.

*"Ho cominciato questo lavoro di registrazione dei servizi effettuati dalla nostra associazione dal 1972, anno della rifondazione della Pubblica Assistenza di Signa, ad oggi. Non partirò ad elencare l'attività svolta effettuata in questi 17 anni dal principio, come sarebbe giusta regola, ma voglio cominciare dal mese di gennaio del 1990. Per avere un'idea di che cosa sarà stata la mole di servizi in tutti i campi che la P. A. avrà svolto alla fine del 1990. Dunque nel mese di gennaio di quest'anno sono stati effettuati servizi per un totale di 737 con 18.621 Km percorsi. Balzano subito agli occhi i 404 servizi sociali, i 175 per dialisi e i 101 interventi dell'unità mobile di soccorso. Questo significa che alla fine di quest'anno, servizio più servizio meno, saranno circa 9.000 i servizi effettuati, con oltre 200.000 Km percorsi. Significa anche circa 5.000 servizi sociali, oltre 2.000 servizi per dialisi e 600 dell'unità mobile di soccorso oltre a tutti gli altri che vanno dai servizi sanitari alle varie manifestazioni sportive, ai trasferimenti fuori zona ecc. ecc. che si aggireranno più o meno sui 1.400. Come si vede l'associazione in questi anni ha compiuto passi da gigante specie nel campo dell'assistenza per gli anziani, ai portatori di handicap e a tutti quei cittadini che non avrebbero avuto la possibilità di recarsi nei vari ambulatori, cliniche, ospedali, per trattamenti terapeutici, per riabilitazione, analisi cliniche, visite specialistiche, ecc. ecc..*

*È sollecita anche in altri campi vedi incidenti stradali, infortuni sul lavoro, in tutte le manifestazioni sportive, gite ecologiche, feste, festival, ecc. ecc.. Voglio ricordare che anche negli anni passati la P. A. ha effettuato molti servizi fuori zona in molte parti d'Italia, dalla Sicilia alla Lombardia e ultimamente anche all'estero, fu presente con ambulanza attrezzata nei terremoti dell'Irpinia e del Friuli, portando aiuto e conforto a quelle popolazioni duramente colpite. Voglio ricordare anche che abbiamo un furgone del tutto attrezzato per la protezione civile pronto per intervenire in eventuali calamità in cui si rendesse necessario il suo intervento con militi preparati a tali interventi. Guardando nel registro dei servizi vedo che rispetto al 1988 i servizi del 1989 sono quasi raddoppiati passando da 4.079 a 7.021 e che i Km percorsi sono passati da 118.538 a 185.500. ed ora che dire! Se mi è permesso, pensando di interpretare il pensiero di tutti, vorrei ringraziare tutti i consiglieri e i militi che si sono succeduti nel corso di questi anni. Tanti non sono più presenti nell'associazione per i più svariati motivi ma tutti, chi più chi meno a seconda del loro tempo libero, hanno dato il loro valido contributo affinché oggi la P. A. sia divenuta una grande realtà al servizio della popolazione e spero che i cittadini di Signa ( a differenza del passato ) si rendano conto di avere nella P. A. un'associazione di persone che dedicano il loro tempo libero per essere pronti in qualsiasi momento di bisogno con senso di responsabilità ed abnegazione..."*

Di questo periodo, insieme a Dante Grassi, devono essere ricordati molti volontari che con la loro presenza, senza troppo apparire e senza ricoprire cariche, e la loro attività hanno permesso la crescita della Pubblica Assistenza come Dina Campani, Rina Brogi, Primo Barneschi, Franco Peruzzi, Leonardo Nepi, Marco Cecchi, Giuliano Martini, Roberto Gelli, Cesare Lippi, Mila Corradini, Marcella Luciola, Rigando Fiaschi, Romano Bonciani, Alessandro Benvenuti, Rita Palange, Giuliano Morelli, Andrea Boretti, Duilio Pierli, Mario Colzi, i fratelli Coltelluccio, i fratelli Bologni.